

COMUNE DI NAPOLI

QUINTA RELAZIONE del consulente per l'elaborazione degli indirizzi di programmazione delle attività dell'Amministrazione Comunale in materia di tutela del cittadino dal racket e dall'usura

Gennaio- Marzo 2003

1. La prima associazione antiracket

Lo scorso tre aprile a Palazzo San Giacomo il Sindaco di Napoli ha presentato la prima associazione antiracket costituita nella città. L'associazione è formata da commercianti di Pianura con l'adesione di alcuni cittadini.

La nuova associazione antiracket, "Pianura per la legalità", si è avviata per la contemporanea convergenza di alcuni elementi. Questa parte della città, per la sua storia e per le sue conformazioni alimenta un forte senso di appartenenza e di legame col territorio, con accentuate caratteristiche di "comunità". L'esperienza storica dell'associazionismo antiracket dipende molto dal legame con un'area delimitata: ad esempio, è sempre stata assai difficile l'iniziativa rivolta ad una grande città mentre è più agevole quella in un centro di piccole e medie dimensioni.

Quando si costituisce un'associazione antiracket l'obiettivo di fondo risiede nella "riconquista" del territorio sottoposto al controllo delle organizzazioni mafiose da parte degli operatori economici. Quando un gruppo di commercianti si pronuncia pubblicamente contro il pizzo, in quei negozi, in quella strada, in quel quartiere, si spezza l'omertà, non agisce più il dominio della camorra. L'efficacia dell'associazione risiede proprio in questo confronto concreto, non generico né accademico, con i soggetti criminali.

Un elemento che ha favorito l'iniziativa di Pianura è stato rappresentato dalla vivacità delle reazioni della società civile soprattutto dopo il terribile omicidio di Gigi e Paolo che ha costituito uno spartiacque nella coscienza civile di quel territorio. Ed è in questo scenario che, infine, si incrociano i due elementi decisivi per la riuscita della costituzione dell'associazione: l'azione della Parrocchia di San Giorgio e il ruolo della locale struttura della Confesercenti.

Il gruppo promotore dei commercianti, ed è un dato non secondario, è costituito da giovani operatori economici ovvero da persone più propense a rifiutare antiche imposizioni e consolidate tradizioni.

La risposta degli imprenditori attraverso l'associazione è stata favorita dalla situazione complessiva delle attività criminali in quel territorio. Se l'efficace azione di contrasto di forze dell'ordine e autorità giudiziaria ha notevolmente indebolito le tradizionali strutture camorristiche, si possono però aprire nuovi spazi per soggetti emergenti che provano ad acquisire un ruolo nel mondo criminale. A volte queste attività si manifestano più con rapine che con richieste estorsive (ved. Seconda Relazione, 30.07.02). Questi dati rappresentano una realtà criminale indebolita e, quindi, facilmente aggredibile; possono favorire anche un loro rafforzamento e un consolidamento in assenza di un'iniziativa di contrasto. La sottovalutazione esporrebbe ad una situazione di crescita camorristica. Il valore dell'esperienza dell'associazione è quello di sfruttare "l'occasione" per recuperare un pacifico livello di convivenza.

La costituzione di un'associazione non costituisce qualcosa di risolutivo contro il racket, ne rappresenta l'insostituibile premessa: senza un'assunzione personale di responsabilità da parte degli operatori economici e la loro collaborazione con le istituzioni non può esserci risultato duraturo. Gli imprenditori sono i soggetti più esposti ai condizionamenti della camorra, tra tutti i cittadini sono quelli che con i camorristi hanno un contatto immediato: se la loro denuncia determina la "liberazione" di un pezzo di territorio nell'interesse dell'intera comunità, a questa esperienza associativa non può mancare il sostegno dell'opinione pubblica e delle istituzioni.

Per due ragioni fra le altre: in primo luogo, perché l'associazione non deve essere né apparire un'esperienza isolata, una rara eccezione da ricondurre a norma. Il coraggio degli imprenditori deve divenire un'esperienza condivisa anche dalla società civile di Pianura e dalle istituzioni della città. Questa "copertura" costituisce una insostituibile garanzia di sicurezza per i soci dell'associazione.

In secondo luogo, il consenso della comunità favorisce la crescita della associazione, incrementa il numero dei soci, rende più forti i commercianti che vogliono lavorare liberi dai condizionamenti mafiosi. E quanto più si è forti tanto si sarà più al sicuro.

In questa prospettiva si sono collocati tre importanti eventi rivolti soprattutto a sollecitare la sensibilità dei cittadini di Pianura. Il 29 aprile si è svolta un'affollata assemblea pubblica con il Sindaco di Napoli che ha visto la partecipazione di tanti giovani e di commercianti che ancora non avevano aderito all'associazione. Il 9 giugno si è, invece, assistito a un'iniziativa del tutto innovativa: il nuovo Prefetto di Napoli, il dott. Renato Profili, ha visitato alcuni negozi collocati nella Via Salvator Dalì, prima di incontrare riservatamente i soci dell'associazione. E' stato un segnale di forte incoraggiamento e di aperto sostegno da parte del rappresentante del Governo.

Il 24 giugno in occasione della Quinta Convenzione Nazionale delle associazioni antiracket svoltasi a Napoli i commercianti delle associazioni della Sicilia, della Puglia, della Calabria, hanno voluto testimoniare il loro sostegno ai colleghi di Pianura. Nella Chiesa di San Giorgio, con la partecipazione del Commissario straordinario del Governo prefetto Rino Monaco, si sono confrontate le tante storie di chi ha dato vita alle associazioni, storie di coraggio e di resistenza. Esperienze nate a partire dal 1990 con la costituzione della prima associazione antiracket a Capo d'Orlando e proseguite con la nascita di oltre 60 associazioni. Nel solco di questo movimento adesso si colloca anche la nuova associazione di Pianura.

Il modello associazionistico in questi anni si è rivelato la più efficace risposta al racket delle estorsioni: se la denuncia non è più un atto solitario e isolato, chi si espone è posto al riparo da eventuali rappresaglie. Quando la denuncia è collettiva non c'è ragione perché un commerciante diventi un obiettivo da colpire. Fino ad oggi, l'esperienza delle associazioni ha dimostrato che chi si è esposto mediante l'associazione non è stato mai colpito da atti di violenza, promuovendo le associazioni o testimoniando in tribunale.

Un altro elemento di forza del modello associativo si fonda sul rapporto di intensa collaborazione con le forze dell'ordine: nel momento in cui l'associazione antiracket diventa soggetto con rilevanza istituzionale può interloquire autorevolmente con le forze dell'ordine, offrendo sia la collaborazione delle vittime sia un contributo di conoscenza di fatti relativi al territorio e favorendo relazioni di fiducia tra i cittadini e le istituzioni. La fiducia è il dato strategico più rilevante nella lotta al racket. Nella città di Napoli le forze dell'ordine operano con molta professionalità e partecipazione, e l'esperienza di Pianura è stata resa possibile anche per il sostegno da loro avuto.

Il lavoro delle associazioni diventa credibile se accompagnato dalla produzione di fatti giudiziari. La promozione delle associazioni deve avvenire, oltre che attraverso le iniziative di sensibilizzazione, con lo strumento della denuncia, fattore imprescindibile anche in momenti difficili come quello presente.

L'associazione di Pianura ha seguito le modalità operative sperimentate dalle altre associazioni, partendo dalla costituzione di un nucleo promotore ristretto e avviando un processo di pronuncia della propria posizione: non è irrilevante il fatto che i commercianti dichiarino pubblicamente d'aderire ad una associazione. Il passaggio successivo, come sta accadendo a Pianura, è quello del graduale allargamento della base associativa con il sostegno delle istituzioni.

La costruzione di una rete di associazionismo antiracket è stata indicata come obiettivo prioritario delle iniziative del Comune. Meritano di essere sottolineate le sollecitazioni provenienti da altre aree della città da parte di commercianti e di operatori economici. Sono molte le aspettative delle istituzioni e dell'opinione pubblica che non possono in alcun caso essere frustrate.

2. La campagna d'informazione nelle scuole

Per costruire una rete di impegno civile fondata sulla personale assunzione di responsabilità dei cittadini e su un rapporto di fiducia con le istituzioni è necessario promuovere una nuova cultura della legalità a partire dalle giovani generazioni.

Il fatto che nell'anno scolastico appena concluso si è voluto porre l'accento sulle problematiche del racket dell'estorsione, dopo aver trattato nel precedente il tema dell'educazione all'uso responsabile del denaro, ha coinciso con l'impegno per la creazione delle associazioni antiracket.

L'impostazione generale della campagna si è svolta secondo due direttrici. Da un lato: un approfondimento della conoscenza dei fenomeni che riguardano direttamente il territorio della città di Napoli e di cui non sempre si ha adeguata consapevolezza. La scuola è collocata in un territorio a volte segnato dal controllo delle organizzazioni camorristiche, i commercianti e gli artigiani per lavorare devono confrontarsi con le forme di condizionamento criminale, atti di intimidazione e di violenza si verificano ai danni di chi non accetta le regole dell'imposizione: questi fatti devono appartenere all'orizzonte quotidiano dei cittadini e, quindi, anche degli studenti e del mondo della scuola. Conoscere la realtà in cui si vive è la premessa per cambiarla.

Dall'altro lato: la promozione di comportamenti favorevoli al cambiamento: per contrastare le attività mafiose serve un atteggiamento di attiva partecipazione alla vita sociale: ci si può opporre alla camorra, si può vivere in una città senza mafia.

L'aspetto più innovativo della campagna sull'antiracket è stato rappresentato dagli incontri tra studenti ed esponenti delle forze dell'ordine e della magistratura. Ciò ha rappresentato l'occasione per costruire un positivo rapporto di fiducia con le istituzioni a partire dalla conoscenza dell'impegno e della professionalità delle stesse.

Ai 35 incontri che si sono svolti nelle scuole a conclusione dell'attività di approfondimento coordinata dai docenti referenti hanno partecipato 28 ufficiali e funzionari della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della DIA; sono stati 35 i magistrati che sono intervenuti d'intesa con l'Associazione nazionale magistrati. Oltre alla partecipazione dei rappresentanti delle associazioni e di alcuni testimoni si è avuta la presenza di alcuni consiglieri comunali.

Gli strumenti utilizzati nella campagna d'informazione sono stati il nuovo fumetto realizzato da Sergio Staino ("Suonagliele al pizzo"), distribuito agli studenti, e il Terzo Quaderno di formazione, destinato ai docenti. A partire da questi strumenti le singole scuole hanno realizzato un'autonoma attività di ricerca e di iniziativa.

Vi sono state alcune importanti iniziative centrali. Tra le altre: il 10 gennaio alla presenza del Sindaco è stato presentato a Palazzo San Giacomo il nuovo progetto; il 6 marzo delegazioni di studenti hanno partecipato al convegno svoltosi con la presenza del Procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna; il 14 marzo al Liceo artistico SS. Apostoli è stato presentato il nuovo fumetto di Sergio Staino con la presenza dell'autore; il 9 aprile, invece, all'IPIA Sannino è stato presentato il Terzo Quaderno; il 23 maggio in occasione dell'anniversario della Strage di Capaci sono intervenute numerose delegazioni di studenti assieme al Sindaco e al Direttore regionale scolastico.

Un risultato sicuramente importante è stato la produzione di materiali da parte degli studenti e lo svolgimento di importanti iniziative. Alcuni di questi lavori meritano d'essere segnalati.

Gli studenti dell'IS Scampia hanno realizzato uno spettacolo teatrale ricavato dalla storia raccontata nel fumetto di Sergio Staino: coordinati dagli insegnanti hanno partecipato decine di ragazzi con interventi sia nella sceneggiatura che nell'uso delle musiche. Lo spettacolo è stato presentato in un cinema del territorio e potrà essere utilizzato in altre occasioni e in altri luoghi della città.

All'ITC Caruso gli studenti hanno prodotto due CD-rom che contengono interviste che confrontano i diversi atteggiamenti degli operatori economici (imprenditori edili e commercianti) rispetto al fenomeno del racket e alle possibilità di opporsi e proposte di spot contro il racket da utilizzare per campagne d'informazione di enti pubblici.

Gli studenti dell'ITC Nitti a conclusione dell'attività di approfondimento hanno deciso di realizzare un video da loro completamente prodotto con alcune scene girate in un supermercato.

Una riflessione particolare merita la parte della campagna che ha coinvolto le scuole di San Giovanni a Teduccio sull'uso responsabile del denaro, per iniziativa dello Sportello d'aiuto e della Circoscrizione. Si è sperimentato un modello che merita d'essere rafforzato ed esteso per il suo valore di legame diretto con il territorio e per un'iniziativa di solidarietà quale è quella realizzata presso la parrocchia di Via Ferrante Imparato.

L'esperienza della campagna d'informazione sul racket, dopo quella sull'usura dell'anno precedente, offre una solida base per proseguire nei progetti di educazione alla legalità rivolti agli studenti delle scuole superiori: solo se si prosegue con regolarità e costanza si possono conseguire risultati significativi nell'affermazione di una rinnovata coscienza civile. Per questo è opportuno programmare le attività nelle scuole anche per il prossimo anno scolastico.

Dopo aver approfondito negli ultimi due anni il tema dell'usura e quello dell'estorsione si può pensare a forme più articolate di iniziative, anche alla luce dei limiti emersi. La produzione del materiale prodotto sia per l'usura che per il racket costituisce un'importante base che può essere utilizzata da tutte le scuole. E' necessario nella prossima campagna investire su una forte valorizzazione dell'autonomia delle singole scuole o di gruppi di scuole di un quartiere nel presentare specifici progetti sui temi citati e a tal fine utilizzare le risorse disponibili del Comune per il loro finanziamento.

Un intervento da privilegiare può essere quello che valorizza il rapporto delle scuole con il territorio: si può pensare a progetti comuni delle scuole di un quartiere che abbiano come obiettivo una migliore conoscenza dei fenomeni criminali nello specifico ambito territoriale e la sollecitazione dell'interesse degli operatori economici e delle famiglie. Tali progetti possono coinvolgere più direttamente il tessuto associativo del quartiere, gli esponenti delle forze dell'ordine, le istituzioni decentrate.

Una maggiore attenzione dovrà essere posta alle modalità dell'elaborazione dei progetti che, sempre più, dovranno essere il risultato di un'attività dal basso. Si può concretamente pensare ad un più diretto coinvolgimento dei docenti referenti nella definizione dei percorsi specifici e complessivi dei progetti. Nella misura in cui viene realizzata questa condizione si eleva notevolmente l'efficacia dell'iniziativa.

L'intervento più innovativo dovrà riguardare l'estensione delle iniziative alle scuole medie inferiori e elementari: bisogna costruire specifici percorsi di comunicazione per giovani di fascia d'età diversa da quelli interessati in questi due anni. Si tratta di avviare da subito iniziative sperimentali, soprattutto sul tema dell'educazione all'uso responsabile del denaro.

Infine è opportuno, nel rispetto dell'autonoma scelta delle scuole, offrire alcune direttrici d'approfondimento che valgono solo come indicazione. Per quanto riguarda la campagna contro l'usura oltre al tema dell'educazione all'uso responsabile del denaro si può pensare ai seguenti temi: sui rischi connessi al gioco e sulle forme di dipendenza in danno dei giocatori cronici e d'azzardo; sulle insidie dei videogiochi; sulle forme di dipendenza patologica dal debito; sui modi di utilizzazione dei servizi bancari; sulle modalità dell'utenza del credito; sulle esperienze di credito sussidiario.

Per quanto riguarda il racket: sulla conoscenza e lo studio della camorra nel territorio di Napoli sia come fenomeno attuale che nella prospettiva storica; su altre forme di condizionamento criminale connesse al racket (riciclaggio, ecc.); sui modelli di comportamento camorristico; sui codici di comunicazione della mafia; sul ruolo delle associazioni degli imprenditori e di quelle antiracket.

3. L'Osservatorio sugli appalti

L'Amministrazione comunale di Napoli ha considerato l'iniziativa attorno agli appalti un obiettivo prioritario. Il 15 marzo dello scorso anno in Comune è stato sottoscritto tra amministratori comunali, parti sociali, associazioni dei costruttori, il Protocollo d'intesa con il quale, tra l'altro, si è costituito il "Coordinamento per la sicurezza degli appalti pubblici". Un ulteriore intervento, assai qualificato e che ha richiamato un interesse nazionale, è stato quello delle clausole della società Sirena. Abbiamo già dato conto, inoltre, del "datario" che registra periodicamente l'assegnazione degli appalti del Comune e l'avvio dei lavori e fornisce le informazioni alle forze dell'ordine (ved. Terza Relazione, 26.11.02). Infine, la Giunta Comunale con propria delibera (n.591 del 28.02.03) è intervenuta per salvaguardare le imprese aggiudicatrici da possibili pressioni in sede di subappalto (ved. Quarta Relazione, 28.03.03).

L'insieme di queste iniziative ha costituito un ambito d'intervento, nei limiti delle possibilità di un ente locale, volto soprattutto a contenere quei condizionamenti camorristici successivi alla fase dell'aggiudicazione di una gara. Si è posta l'attenzione sulla necessità di salvaguardare l'impresa dalle richieste mafiose che, quasi sempre, puntualmente si presentano al momento dell'inizio dei lavori e che si possono manifestare in vari modi: dalla tradizionale richiesta estorsiva all'imposizione di forniture, di acquisti, di servizi, di manodopera. Il problema è quello di rendere possibili quelle condizioni indispensabili per l'esercizio della libertà d'impresa e per garantire pari condizioni a tutte le imprese presenti sul mercato.

L'efficacia di tutti questi interventi dipende in maniera decisiva dall'iniziativa del mondo delle imprese nel resistere e nel collaborare con le istituzioni. Si tratta di un processo che è stato avviato e che dovrà consolidarsi in una relazione quotidiana di

fiducia tra imprenditori e forze dell'ordine. Si sono già registrati importanti segnali di rottura che hanno bisogno d'essere estesi in una dimensione di massa.

Nell'ultima riunione del "Coordinamento", svoltasi lo scorso 20 maggio alla presenza del nuovo Prefetto di Napoli dottor Renato Profili, si è avviata una fase di riflessione, preceduta da alcuni incontri con il Procuratore nazionale antimafia dottor Piero Luigi Vigna. L'obiettivo è quello di giungere anche a nuovi provvedimenti amministrativi.

L'orizzonte in cui muoversi riguarda anche la fase dell'aggiudicazione dell'appalto: il Comune, da un lato, deve attivare tutti gli strumenti per assicurare la più assoluta trasparenza nel rispetto delle regole e, dall'altro, costruire ulteriori barriere di difesa delle imprese dalle pressioni camorristiche che intervengono sino all'apertura delle buste con l'evidente finalità di favorire le imprese mafiose o quelle riconducibili ai clan della camorra.

In seno al Coordinamento degli appalti si è, quindi, avviata una discussione che dovrà definirsi in primo luogo con il consenso delle associazioni degli imprenditori e delle parti sociali. E' decisivo cogliere la natura di garanzia delle proposte, nell'interesse delle stesse imprese e della loro tutela, che non possono essere interpretate né come limitative delle libertà d'impresa né come inutili forme di generalizzata criminalizzazione.

Una prima proposta di "blindatura della trasparenza" riguarda la possibilità che nelle Commissioni d'aggiudicazione sia prevista la nomina, come componente senza diritto di voto, di un delegato del Prefetto che può essere scelto tra i funzionari della prefettura o tra gli ufficiali di Polizia giudiziaria. Ovviamente questo metodo non può essere generalizzato a tutti gli appalti ma solo a quelli che, secondo criteri definiti, hanno una maggiore rilevanza.

Una seconda proposta richiama la possibilità che, prima dell'aggiudicazione della gara, si possa disporre delle informazioni normalmente acquisite per la successiva verifica sui requisiti dell'azienda aggiudicataria. Si può pensare all'inserimento nei bandi di gara di una clausola che consenta la riserva per l'ente appaltante di acquisire preventivamente all'apertura delle buste la certificazione antimafia.

I percorsi indicati devono procedere attraverso un proficuo rapporto di collaborazione con il Prefetto e l'Ufficio Territoriale del Governo dove già opera una struttura di monitoraggio dei cantieri.

La questione degli appalti con l'avvio di importanti iniziative, prima tra tutte quella che riguarderà Bagnoli, è destinata ad avere una sempre maggiore rilevanza sia politica sia per il profilo del contrasto alla criminalità camorrista. Il "Coordinamento" deve diventare una efficace struttura d'intervento. Le associazioni di categoria e gli stessi sindacati sono chiamati ad esercitare anche un'autonoma iniziativa d'intesa con

i soggetti istituzionali. Si può e si deve costruire un'esperienza esemplare di collaborazione tra datori e sindacati nell'opposizione ai condizionamenti mafiosi, stante la specificità napoletana di sempre più frequenti intimidazioni rivolte direttamente ai lavoratori dei cantieri e che, a volte purtroppo, non vengono neanche denunciate. Senza un salto di qualità nell'iniziativa di tutti i soggetti si corre il rischio di una burocratizzazione della struttura del "Coordinamento" con frustrante perdita di una importante occasione.

4. Le iniziative

Nel corso di questi mesi sono state avviate numerose iniziative, alcune con valore fortemente innovativo, che devono essere portate a concreta realizzazione. Si pone inoltre il problema del consolidamento delle attività avviate e del loro estendersi.

Il protocollo banche-confidi

Lo scorso anno si è avviato un percorso di coinvolgimento del mondo creditizio napoletano e dei confidi per costruire migliori e più agevoli condizioni di credito per le piccole e piccolissime imprese, quelle più esposte ai rischi dell'usura. In questi mesi ha riscontrato un notevole interesse il protocollo sottoscritto presso il Comune di Roma con il contributo decisivo dell'ABI (analogo protocollo è stato recentemente sottoscritto presso la Prefettura di Lecce).

Favorire questa collaborazione è un importante impegno del Comune di Napoli prevedendo nel prossimo autunno la formalizzazione del relativo atto con i conseguenti impegni.

Il monitoraggio degli esercizi commerciali

A seguito dell'atto deliberativo della Giunta Comunale (delib.n.4959 del 30.12.02) ricorrono tutte le condizioni per avviare il sistema informatico integrato e per il coinvolgimento delle associazioni di categoria nell'opportuna attività di sensibilizzazione e di verifica.

Tutoraggio

Dopo l'avvio della fase di sperimentazione successiva alla delibera del 18.09.02 occorre procedere ad una rapida verifica della prima fase di attività al fine di poter investire le necessarie risorse per estendere l'esperienza.

L'apertura di nuovi Sportelli

Dopo quasi un anno di attività dello “Sportello d’aiuto per la prevenzione dell’usura” aperto a San Giovanni a Teduccio è opportuno procedere all’individuazione di nuove realtà territoriali per nuove aperture.

(Tano Grasso)

Napoli, 25 luglio 2003.

ATTIVITA' DEL CONSULENTE

Rapporti con le associazioni

13 gennaio, 17 gennaio, 27 gennaio, 30 gennaio, 3 marzo, 31 marzo, Sportello di S.Giovanni a Teduccio, ascolti utenti.

18 febbraio, 31 marzo, Sportello d'aiuto di S.Giovanni, assemblea degli operatori volontari.

14 marzo, incontro con Padre Massimo Rastrelli, presidente della Fondazione antiusura San G. Moscati.

Rapporti istituzionali

17 gennaio, Circoscrizione di Capodimonte, partecipazione alla seduta del Consiglio.

20 gennaio, incontro con il dirigente scolastico regionale dott. Bottino.

31 gennaio, incontro con il comandante provinciale f.f. dei carabinieri.

3 febbraio, incontro con il Prefetto.

3 febbraio, incontro con il Questore.

3 febbraio, incontro con il Comandante provinciale della Guardia di Finanza.

28 febbraio, Circoscrizione di Montecalvario, incontro con il Presidente e i capigruppo consiliari.

5 marzo, incontro con il Sindaco di Napoli.

11 marzo, incontro con una delegazione della FAI (federazione delle associazioni antiracket e antiusura) in occasione della tappa napoletana della Carovana Antiracket.

20 marzo, incontro con l'Assessore al Patrimonio arch.F. Balzamo.

Iniziative sul territorio

10 gennaio, Palazzo S.Giacomo, presentazione della campagna d'informazione per le scuole.

24 gennaio, riunione con i dirigenti scolastici delle scuole di S.Giovanni a T.

4 febbraio, partecipazione al congresso della sede napoletana della Banca Etica.

11 e 12 febbraio, seminario di formazione riservato ai docenti delle scuole superiori per il progetto sul racket.

18 febbraio, seminario di formazione riservato ai docenti delle scuole di S.Giovanni a T. per il progetto sull'usura.

28 febbraio, Maschio Angioino, partecipazione al convegno promosso da Alleanza Nazionale.

5 marzo, libreria Feltrinelli, presentazione del libro "Contro la Camorra".

6 marzo, Palazzo S.Giacomo, convegno su "economia e camorra" alla presenza del Procuratore nazionale antimafia dott: Piero Luigi Vigna.

14 marzo, Liceo artistico, presentazione del fumetto di Sergio Staino "Suonagliele al pizzo" alla presenza dell'autore.

26 marzo, S.Giovanni, incontro con gli studenti.

26 marzo, Istituto studi filosofici, partecipazione alla conferenza promossa dal Centro di Documentazione della Regione Campania.